

PROGRAMMA

ANARCHISMO. UNA STORIA GLOBALE E ITALIANA (1945-2025) NELL'80° DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Convegno studi in memoria di Italino Rossi

Carrara, 11-12 ottobre 2025

Teatro Animosi, piazza Fabrizio De André

SABATO 11 OTTOBRE 2025 (ore 9,45-13,00)

✓ **Apertura dei lavori**
presiede Emanuele Zaccagna

- *Interventi di saluto*
- *Ricordo di Italino (Mario Salvadori)*
- *Carrara 1968: la città dell'Internazionale (Giorgio Sacchetti)*

✓ **1^ sessione tematica: Gli anarchici nell'Italia repubblicana**
discussant Gemma Bigi

- *Transizioni, dalla Resistenza alla Repubblica (Mauro De Agostini)*
- *(Ri)declinare l'antimilitarismo: obiezione di coscienza e anarchici tra Guerra fredda e decolonizzazione (David Bernardini)*
- *Utopie e autoritarismi nel decennio 1968-1977 (Massimo Varengo)*
- *La strage di Stato vista attraverso Umanità Nova e la C.d.C.-FAI (Tiziano Antonelli)*
- *Gli anarchici italiani e i lasciti delle 'guerre civili' novecentesche (Toni Senta)*

SABATO 11 OTTOBRE 2025 (ore 15,00-18,00)

✓ **2^ sessione tematica: Geografie transnazionali dell'anarchismo italiano**
discussant Federico Ferretti

- *Gigi Damiani e il secondo ritorno in Italia (1946-1953) (Isabelle Felici)*
- *Gli anarchici italiani a Lione, traiettorie del secondo dopoguerra (Pascal Dupuy)*
- *Gli anarchici italiani in Tunisia nel secondo dopoguerra (Weil Bahri)*

- *Prospettive e criticità della lettura transnazionale dell'anarchismo italiano (Costantino Paonessa)*

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025 (ore 9,45-13,00)

✓3^ **sessione tematica: Anarchismo e nuovi movimenti**
discussant Francesca Geloni

- *Anarchismo del XXI secolo (Salvo Vaccaro)*
- *Antimilitarismo ed ecologia: critiche intersezionali alle guerre e alle devastazioni (Paola Imperatore)*
- *Lotte territoriali: saperi e pratiche tra autogestione e resistenza alle grandi opere (Alberto Abo Di Monte)*
- *Anarca-femminismo: teorie, pratiche, intersezioni (Chiara Bottici)*
- *Anarchia e decolonialità (Federico Ferretti)*

DOMENICA 12 OTTOBRE 2025 (ore 15,00-18,00)

✓4^ **sessione tematica: Anarchismo, sindacato e conflitti sociali**
discussant Alessandro Pellegatta

- *Anarchici e sindacato nel secondo dopoguerra (Pasquale Iuso)*
- *Il progetto USI nel secondo Novecento (Franco Schirone)*
- *Esperienze di lotta nel sindacalismo di base (Patrizia Nesti)*
- *Nuovi conflitti sociali, tra smart work e servitù volontaria (Giorgio Sacchetti)*

Coordinamento scientifico: sacchetti.giorgio@gmail.com

Info logistiche: manuzacca75@gmail.com

Sottoscrizioni: bonifico a Enrico Orlandini, causale "Convegno 80 FAI"
Iban LT133250081644288056

ANARCHISMO. UNA STORIA GLOBALE E ITALIANA (1945-2025) NELL'80° DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Convegno studi in memoria di Italino Rossi

Carrara, 11-12 ottobre 2025

Nel nome di Bakunin, di Malatesta, di Emma Goldman, di Camillo Berneri, di Giovanna Caleffi, ma anche di Gino Lucetti e dell'antifascismo...

La FAI, organizzazione strutturata, federalista, autogestita, nasceva come erede della UAI (Unione Anarchica Italiana del 1919-'20) e di variegate esperienze associative dell'esilio antifascista, della guerra di Spagna, del confino e della Resistenza armata. Essa si costituiva nel settembre 1945 a Carrara dove celebrava il suo primo congresso nazionale con la partecipazione di numerosi delegati provenienti da tutta Italia. Nel frattempo rivedeva la luce, come settimanale, «Umanità Nova» – periodico che tutt'oggi si pubblica –, gloriosa testata quotidiana messa a tacere dai fascisti. Il clima da “stato nascente” era euforico e suscitava grandi speranze. I punti salienti della lotta politica libertaria riguardavano allora i problemi della ricostruzione, l'azione sindacale e l'organizzazione del movimento. In specifico, sulla ricostruzione, si indicavano i seguenti obiettivi: neutralità dell'Italia e rifiuto delle spese militari; parità per le donne; azione diretta contro i proprietari terrieri; studio per l'applicazione di nuovi sistemi produttivi a gestione collettiva; finanziamenti per la ricostruzione edilizia gestiti localmente; scuola libera e gratuita. Per il movimento era comunque una transizione traumatica dal protagonismo di massa del periodo pre-fascista verso un nuovo scenario nazionale e globale: l'avvento della democrazia e della repubblica in Italia, e la guerra fredda dispiegata nei continenti che richiedeva ai libertari un rinnovato impegno antitotalitario oltre che anticapitalista e antimilitarista.

Oggi, a distanza di 80 anni, un gruppo di studiose/i, con il supporto di archivi e centri studi altamente specializzati, promuove un convegno scientifico in due dense giornate allo scopo di evidenziare, nel lungo arco temporale trascorso, elementi di continuità e “rottura”, periodizzazioni e percorsi militanti, “culturali” e generazionali, di un anarchismo che, dall'immediato dopoguerra ha attraversato – contaminandosi e contaminando i movimenti – il tardo novecento e ormai il primo quarto dell'attuale secolo. Le visuali che vengono proposte sono al tempo stesso “italiane” e globali, territoriali e “dal basso”. L'approccio sarà multidisciplinare e transnazionale, privilegiando reti relazionali, storie di vita e biografie di militanti, individuando le connessioni tra l'anarchismo e il pensiero radicale contemporaneo.

Il convegno si articola in quattro sessioni tematiche: Gli anarchici nell'Italia repubblicana; Geografie transnazionali dell'anarchismo italiano; Anarchismo e nuovi movimenti; Anarchismo, sindacato e conflitti sociali.

Le giornate sono dedicate alla memoria di Italino Rossi (1940-2024), studioso e attivista anarchico.

ANARCHISM. A GLOBAL AND ITALIAN HISTORY IN THE 80th
ANNIVERSARY OF THE ITALIAN ANARCHIST FEDERATION (1945-2025)
International Conference in memory of Italino Rossi

Carrara 11-12 October 2025

In the name of Bakunin, Malatesta, Goldman, Berneri, Giovanna Caleffi but also of Gino Lucetti and of anti-fascism... Federazione Anarchica Italiana-FAI, a structured, federalist, horizontal organization, was constituted as the direct heir of the UAI (Italian Anarchist Union, founded in 1920) and of numerous associative experiences of the anti-fascist exile, the war in Spain, the anti-fascist confinement and the armed Resistance of 1943-45.

FAI was founded in September 1945 in Carrara, where it celebrated then its first national Congress with the participation of hundreds of delegates from all over Italy. In the meantime, "Umanità Nova" – a periodical that is still weekly published today – was resumed as a glorious (first daily) newspaper that had been silenced by the fascists.

The political environment was then euphoric and raised high hopes. The most qualifying points of the anarchist political struggle then concerned the problems of reconstruction, trade union action and the reorganization of the movement. Specifically, the following objectives were indicated as for the "reconstruction" in 1945: Italy's neutrality and rejection of military spending; equality for women; direct action against landowners; study for the application of new production systems under collective management; locally managed building reconstruction funding; free and freed school. However, for the movement, the transition between anarchism's mass protagonism of the pre-fascist period and the new national and global scenarios were traumatic: the advent of republican democracy in Italy and of the Cold War worldwide required anarchists to have a renewed anti-totalitarian, anti-capitalist and anti-militarist commitment.

Today, 80 years later, a group of scholars, with the support of specialized archives and study centres, promotes a scientific conference throughout two dense days to highlight, in the long span of time that has passed: elements of continuity and "rupture"; periodizations; militant, "cultural" and generational paths of an anarchism that, meanwhile, has gone through mutual contaminations with a variety of movements since the last decades of the twentieth century. The views that are expressed in the conference will be at the same time "Italian" and global, territorial and "from below". Our approaches will be multidisciplinary and transnational, especially addressing relational networks, life stories and biographies of militants, and identifying the connections between anarchism and contemporary radical thought.

The conference is divided into four thematic sessions: Transnational geographies of Italian-speaking anarchism; Anarchists and political parties in republican Italy (1946-1977); Anarchism and new movements (anarcha-feminism, antispeciesism, LGBTQIA+, ...); Anarchism, trade unions and social conflicts.

This conference is dedicated to the memory of Italino Rossi (1940-2024), a scholar and militant of the Italian Anarchist Federation.

ABSTRACT E PARTECIPANTI

Emanuele Zaccagna (Presidente Sessione di apertura)

Attivo nel Gruppo Germinal di Carrara e nella Federazione Anarchica Italiana. Come cavatore ha promosso iniziative sindacali e di lotta dal basso sul posto di lavoro, tra cui la significativa esperienza della Lega dei Cavatori. Segue assiduamente l'attività della Cooperativa Tipolitografica e dell'Archivio Germinal, oltre alle varie lotte presenti sul territorio della Spezia e Massa Carrara.

manuzacca75@gmail.com

Mario Salvadori

Nato a Lucca, si avvicina giovanissimo all'anarchismo e partecipa nel 1968 alla rifondazione del gruppo "Pietro Gori" nella città toscana. Dopo il C.N.L.A. di Bologna, del 1973, prende parte alle successive vicende politiche di quei gruppi e nel 1985 è tra i promotori della Federazione dei comunisti anarchici, poi Alternativa Libertaria/FdCA, di cui è militante. Già lavoratore dipendente in F.S.I., ha scritto numerosi articoli e interventi su argomenti sindacali, politici, storici, in riviste di movimento.

mariolibertario@libero.it

Ricordo di Italino (M. Salvadori)

L'intervento vuole delineare la figura di Italino Rossi sia come persona che come militante comunista anarchico. Italino, nato il 10/06/1940 a Fivizzano (MS), vive e studia a Lucca dove trova lavoro in una banca. Durante il servizio militare matura una avversione per il militarismo e si avvicina al movimento anarchico. Nel 1965, all'VIII° Congresso nazionale della FAI lo troviamo tra i promotori di una mozione dei giovani che segna la nascita della FAGI. A Lucca scrive articoli per Umanità Nova ed agisce nel sociale, e nel 1968 è tra i promotori della rifondazione del gruppo anarchico Pietro Gori. Trasferitosi per lavoro in Versilia, continua a partecipare alle attività del gruppo lucchese ed in seguito a quelle del gruppo Germinal di Carrara. Iscritto all'USI, scrive numerosi saggi e prende parte a molte iniziative del movimento anarchico; inoltre ha ricoperto incarichi di responsabilità nella Commissione di corrispondenza della FAI e nell'amministrazione di "Umanità Nova". Tornato a Lucca, partecipa ad attività di movimento. Muore il 13/10/2024.

Giorgio Sacchetti

(1951) PhD in Storia del movimento sindacale, professore associato abilitato in Storia contemporanea, ha insegnato nelle università di Padova, Roma Tre, L'Aquila e Firenze, e collaborato con l'Université Paul Valéry Montpellier-3 (École doctorale 58). Socio fondatore della Società Italiana di Storia del lavoro, ha focalizzato le sue ricerche su *Anarchist Studies*, movimento operaio, violenza politica e controculture del Novecento. Già direttore responsabile della «Rivista Storica dell'Anarchismo» (1994-2004), è membro del comitato scientifico di «Acronia, studi di storia dell'anarchismo e dei movimenti radicali».

sacchetti.giorgio@gmail.com

Carrara 1968: la Città dell'Internazionale *Prolusione* (G. Sacchetti)

L'intervento propone elementi suggestivi su Carrara luogo dell'immaginario e sul binomio Marmo-Anarchia, nell'anno topico periodizzante 1968, passaggio generazionale e *tournant* cruciale dopo il 1945. Non è un caso che, in questa città, dove i monumenti costituiscono un'espressione, unica nel suo genere, di "storia radicale dal basso [...] costruita con lavoro volontario di attivisti proletari" (Ferretti), proprio in questo medesimo Teatro, si sia tenuto il Congresso fondativo dell'Internazionale

delle Federazioni Anarchiche. Presenti 34 delegazioni nazionali da quattro continenti, insieme a un folto pubblico, la città del marmo si faceva proscenio di un confronto aspro e sincero tra differenti generazioni di militanti: dai combattenti della rivoluzione spagnola e della lotta antifascista, alla gioventù ribelle delle barricate di mezz'Europa. Quella "umanità varia ed eterogenea – citando Ortalli – seppe trasformarsi in una comunità solidale [...] Penso che quell'incontro internazionale non sia stato solo l'importante momento di vita dell'anarchismo che tutti conosciamo, ma anche, e per me soprattutto, un'esperienza fondamentale per l'*educazione sentimentale* di una nuova generazione di compagni".

Testi citati nell'abstract: F. Ferretti, *Statues that must not fall: The material agency of anarchism in the marble monuments of Carrara, Italy*, "Journal of Historical geography", 80 (2023); M. Ortalli, *Sessantotto-4. Congresso dell'IFA tra vecchi e nuovi anarchici*, "Umanità Nova", 16 marzo 2008.

Gemma Bigi (Discussant 1^a Sessione: "Gli anarchici nell'Italia repubblicana")

(1978) È laureata Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Bologna. Al termine di una decennale collaborazione con l'Istituto Alcide Cervi (RE), in particolare per la comunicazione e l'attività didattica al museo dei sette fratelli partigiani, dal 2010 collabora con Istoreco – Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia – principalmente con la sezione didattica e con il progetto Viaggi della memoria, affiancando a questa attività progetti di ricerca su temi specifici quali il Risorgimento a Reggio Emilia, l'antimilitarismo anarchico a Reggio Emilia fra Ottocento e Novecento e il movimento antifascista. Negli anni ha collaborato con articoli di divulgazione storica e con saggi brevi a diverse testate o riviste come "RS-Ricerche storiche", il semestrale edito da Istoreco. Dal 2018 è condirettrice di Istoreco Reggio Emilia.

gemma.bigi@istoreco.re.it

Mauro De Agostini

(1955) Già docente di Storia e Filosofia nei Licei. Si occupa di storia del movimento anarchico e dei sindacati. Tra le opere: *Abbatte le mura del cielo. Storie di anarchiche, anarchici e occupazioni (Milano 1975-1985)*, ZIC, 2020. Con Franco Schirone: *Per la Rivoluzione sociale. Gli anarchici nella Resistenza a Milano (1943-1945)*, 2015; e *Il popolo tiranni più non vuole. Leggi speciali e domicilio coatto nell'Italia di fine Ottocento*, 2024. Fa parte della redazione di "Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe".

maurodeagostini@autistici.org

Transizioni. Dalla Resistenza alla Repubblica (M. De Agostini)

Questa relazione analizza i rapporti tra anarchici e partiti antifascisti tra 1944 e 1946. Nel 1944 nell'"Italia liberata" gli anarchici si riorganizzano mentre è in pieno corso la restaurazione monarchica benedetta dagli Alleati, tra censura, eccidi oggi dimenticati, pratiche spartitorie dei partiti del CLN, costituzione dall'alto della CGIL, defascistizzazione solo di facciata. I rapporti con gli altri partiti sono tesi (a parte repubblicani e gruppi dissidenti). Al Nord la partecipazione alla Resistenza determina relazioni molto diverse secondo le località (in genere migliori con socialisti, azionisti e repubblicani). Nel 1945 nasce la FAI dall'incontro tra la tendenza "comunista libertaria" del Nord e quella esplicitamente "anarchica" del Sud. Le prime scadenze elettorali (amministrative e poi Referendum e Costituente) vedono divaricarsi sempre di più le posizioni. Mentre azionisti e socialisti sono sempre più divisi al loro interno, anche la FAI subisce, nel 1946, la scissione della componente c.d. "libertaria".

David Bernardini

(1988) È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano. Si occupa di storia politica e di culture politiche radicali dell'Europa del Novecento. I suoi

studi dedicati alla storia dell'anarchismo si concentrano sulla figura di Rudolf Rocker e sulle vicende del movimento anarchico italiano e tedesco tra le due guerre mondiali.

bernardinidav@gmail.com

(Ri)declinare l'antimilitarismo

obiezione di coscienza e anarchici tra Guerra fredda e decolonizzazione (D. Bernardini)

L'intervento intende prendere in esame la ricerca e la costruzione di nuovi spazi per l'agire degli anarchici lungo l'asse antimilitarismo-obiezione di coscienza-pacifismo nel corso degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. La relazione discuterà quindi le modalità con le quali la critica nei confronti dell'autoritarismo e del militarismo, presenti nell'anarchismo sin dalle origini, venne riformulata e riproposta nel quadro di un contesto internazionale contraddistinto dalla Guerra fredda e dalla decolonizzazione, identificando le continuità e le eventuali rotture.

Massimo Varengo

Aderente alla FAI dal 1970, già redattore di "Umanità Nova" e della rivista "Autogestione" si occupa attualmente dell'attività editoriale di Zero in Condotta in quel di Milano. È stato segretario dell'Internazionale di Federazioni Anarchiche; ha collaborato alla stesura di *Con l'amore nel pugno – FAI 1945-2012* ed è autore di *Intorno al '68* e di un testo sull'*Astensionismo* (edizioni Sempre Avanti!).

varmax193@gmail.com

Utopie e autoritarismi nel decennio 1968-1977 (M. Varengo)

Le tensioni sociali, i moti esistenziali, le fratture generazionali, non sono fenomeni tra loro indipendenti e a compartimenti stagni, ma diventano un miscuglio vitale. Un miscuglio che esprime questa sua vitalità producendo profonde e irreversibili trasformazioni necessitate dalla radicalità delle contraddizioni da cui ha preso origine. Tutto è concatenato, tutto può trasformarsi e procedere, purché ci sia una nuova generazione in grado di comprendere, di fare proprie e modellare queste contraddizioni, creando un inarrestabile processo dialettico di mutamento, così come si è verificato nel decennio che va dal 1968 al 1977.

Tiziano Antonelli

Ha partecipato fin dall'inizio alla campagna per la scarcerazione dei compagni arrestati per gli attentati del 1969, ha militato in gruppi anarchici e libertari. Dal 1980 aderisce alla FAI, assumendo incarichi per la Federazione. Ha scritto numerosi articoli per "Umanità Nova".

tiziano.antonelli@yahoo.it

La strage di Stato vista attraverso "Umanità Nova" e la CdC-FAI (T. Antonelli)

La strategia della tensione che, alla fine degli anni '60 del secolo scorso ha tentato di schiacciare il movimento anarchico e di ridurne le potenzialità rivoluzionarie, si è abbattuta su una Federazione non preparata ad affrontarla. Solo col tempo le singole realtà federate si sono rese conto della portata dell'attacco ed hanno reagito in modo coordinato ed univoco. Un'eco delle difficoltà della Federazione si trova nella "Lettera aperta ai compagni sullo stato del movimento per una riscoperta dell'anarchismo nell'attualità sociale", una nota redatta a Carrara da un gruppo di compagni, dove rispetto agli attentati del '69 si legge che "Più che la proclamata innocenza dei nostri compagni ha valso il ricorso alla nostra dottrina per trasformarci da accusati in accusatori dello stato e dei suoi rapporti repressivi". Questa relazione ripercorre le tappe che hanno portato il settimanale "Umanità Nova" e la Commissione di corrispondenza della FAI ad assumere un atteggiamento deciso ed intransigente nella difesa dei compagni incarcerati e ingiustamente accusati di quegli attentati,

attraverso l'esame di articoli e documenti pubblici, oltre alla consultazione dei testi che possono offrire spunti di approfondimento sull'argomento.

Antonio Senta

(Fiesole, 1980) Insegna storia e filosofia nelle scuole superiori ed è docente a contratto dell'Università di Bologna. I suoi ultimi libri: *Pane e rivoluzione. L'anarchia migrante (1870-1950)*, Elèuthera, 2024; *Guerra Civile. Bologna dal primo dopoguerra alla marcia su Roma (1919-1922)*, Zero in Condotta, 2024 (con Rodolfo Vittori); *Etica e anarchia. La persistenza dell'idealismo fichtiano nel pensiero anarchico*, Mimesis, 2025 (con Carla De Pascale).

tonisenta@hotmail.com

Gli anarchici italiani e i lasciti delle "guerre civili" novecentesche (T. Senta)

L'anarchismo di lingua italiana del secondo dopoguerra è figlio di molteplici dinamiche storiche della prima metà del Novecento, tra cui quella di guerra civile, da declinarsi al plurale. Il concetto, in sede storiografica, è stato utilizzato e dibattuto per interpretare sia lo scontro sociale 1919-1922 sia la lotta resistenziale 1943-1945 in Italia, ma anche i conflitti che lacerano il continente europeo nel trentennio 1915-1945, al cui interno va situata quella speciale "guerra civile nella guerra civile" che in Spagna si sostanzia nella repressione stalinista delle correnti rivoluzionarie, a partire dagli anarchici. La relazione si interroga quindi sui lasciti, gli echi e le conseguenze di questa doppia guerra civile a cui l'anarchismo di lingua italiana è stato chiamato, volente o nolente, a partecipare, quella contro il fascismo e quella contro il comunismo statalista, all'interno di un quadro europeo e internazionale.

Federico Ferretti (Discussant 2^a Sessione: "Geografie transnazionali dell'anarchismo italiano")

È Professore di Geografia al Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna. Dottore di ricerca di Bologna e Paris 1 Panthéon-Sorbonne, ha lavorato 10 anni all'estero, in Francia, Svizzera, Brasile e Irlanda, rientrando in Italia nel 2021. È autore o curatore di diversi libri in francese, italiano e inglese e di numerosi articoli nelle maggiori riviste internazionali di geografia. È segretario della Commissione Storia della Geografia dell'Unione Geografica Internazionale, "Associate Editor" del Journal of Historical Geography e "Article Forum Editor" per Dialogues in Human Geography. Si occupa di geografia culturale, storia e teoria della geografia e contributi della storia intellettuale al pensiero critico in materia di decolonialità, anticolonialismo, femminismo e anarchismo, con particolare enfasi sull'America Latina e sui "Sud".

federico.ferretti6@unibo.it

Isabelle Felici

È ordinaria di italianistica (Université de Montpellier Paul-Valéry). Le sue ricerche vertono sulle manifestazioni culturali e politiche dei movimenti migratori italiani dal XIX al XXI secolo e sull'anarchismo italiano in esilio. Attualmente sta conducendo una ricerca sulla stampa anarchica italiana in Francia e in altre zone francofone (1872-1950 Svizzera, Tunisia e Belgio). Fra le sue pubblicazioni più recenti figurano *Un Brassens ai margini. Brassens, oriundo italiano e anarchico* (La Fiaccola, Ragusa, 2023) e il volume collettivo, curato insieme a Costantino Paonessa, *Anarchisme en Méditerranée orientale et méridionale (1860-1920)*, (Atelier de création libertaire, Lyon, 2024). È in corso di traduzione, per le edizioni Malamente, il volume *Poésie d'un rebelle. Gigi Damiani (1876-1953), poète, anarchiste, émigré* (Atelier de création libertaire, Lyon, 2009).

isabelle.felici@univ-montp3.fr

Gigi Damiani e il secondo ritorno in Italia (1946-1953) (I. Felici)

Gigi Damiani (Roma 1876-1953) ha passato più della metà della sua vita fuori d'Italia, in Brasile (1897-1919), poi in Francia e Belgio a partire dal 1926. Espulso da tutte le democrazie europee, trova rifugio in Tunisia nel 1932. Quando finisce la Seconda Guerra mondiale, le nuove autorità non hanno tanta fretta di vederlo tornare in Italia, dove giunge solo nel febbraio 1946, appena in tempo per assistere alla nascita della repubblica. Nonostante l'età, la salute sempre più precaria e le poche risorse economiche, Damiani non ha difficoltà a riprendere i legami con il movimento anarchico, mantenuti intatti nell'emigrazione. Diventa così il direttore di *Umanità nova*, collabora alla pubblicazione dell'*Antistato* e continua a scrivere, partecipando ai dibattiti in corso in seno al movimento. Continua anche a produrre testi poetici e letterari in cui i bersagli della sua ironia tagliente e della sua penna agile e schietta sono i protagonisti della nuova Italia, antifascisti del «giorno dopo», candidati al parlamento pronti a tutte le promesse vane e a tutti i compromessi, preti che, dall'alto del loro pulpito, indicano il modo giusto di votare. Questo intervento è dedicato agli ultimi anni di vita, che Damiani trascorre tra Roma, Forlì e Carrara, rivisitati alla luce dell'esperienza migratoria.

Pascal Dupuy

65 anni, francese, originario della regione di Lione, vive vicino a Vienne, nell'Isère. Ingegnere in pensione, ha lavorato per 35 anni nel settore della produzione di energia nucleare. Autore di "Folgorite", la biografia di Sante Ferrini, pubblicata da ACL nel 2020, e di "Chroniques paysannes et ouvrières" (Cronache contadine e operaie), pubblicato da *Passionnés de bouquins* nel 2022, il suo prossimo libro, "Le Cercle Sacco & Vanzetti" (Il Circolo Sacco & Vanzetti), sarà pubblicato da ACL alla fine dell'anno.

pascal.dupuy2503@orange.fr

*Gli anarchici italiani a Lione.
Traiettorie del secondo dopoguerra (P. Dupuy)*

Lione e i suoi sobborghi industriali sono da tempo terra di accoglienza per gli emigrati italiani e l'ascesa al potere di Mussolini aveva moltiplicato l'arrivo dei "fuorusciti". "Le Cercle Sacco & Vanzetti" ripercorre, sotto forma di romanzo storico accuratamente documentato sulla base di archivi francesi e italiani e della stampa d'epoca, l'attività e le lotte di decine di anarchici italiani stabilitisi a Lione nel periodo tra le due guerre. La presentazione di Carrara segue il percorso di tre di loro, Attilio Copetti, Egisto Serni e Battista Saroglia. Si tratta di figure emblematiche del «Cercle Sacco & Vanzetti», che hanno scelto di stabilirsi definitivamente nella regione di Lione dove, in modi molto diversi, ciascuno ha proseguito il proprio impegno libertario nato dal un precoce attivismo nel movimento anarchico italiano.

Weil Bahri

È l'autore di una tesi di dottorato sulla presenza degli anarchici italiani in Tunisia sotto il protettorato francese (1881-1956), discussa all'università di Montpellier Paul-Valéry nel 2024. La sua ricerca verte sull'attivismo politico, sindacale e sociale degli anarchici ed è finalizzata a verificare le influenze e i possibili effetti emancipatrici delle idee libertarie sulla popolazione locale tunisina. È anche autore di «Émergence et activisme de groupes et d'organisations anarchistes italiennes en Tunisie entre la fin du XIX^e et le début du XX^e siècle (1885-1921) », in Isabelle Felici & Costantino Paonessa (dir.), *Anarchisme en Méditerranée orientale et occidentale (1860-1920)*, Atelier de Création Libertaire, Lyon, 2024.

weilbahri34000@gmail.com

Gli anarchici italiani in Tunisia nel secondo dopoguerra (W. Bahri)

Dalla fine del XIX secolo, si nota una presenza attiva in Tunisia di anarchici italiani, sempre più numerosi, che seguono l'evoluzione del paese dal dominio coloniale francese fino all'indipendenza. Questa presenza, anche di militanti di primo piano a livello internazionale, si manifesta in particolar modo con la pubblicazione di periodici anarchici e sindacalisti rivoluzionari. Questo intervento propone di analizzare i due periodici legati al movimento anarchico pubblicati dopo la Seconda Guerra mondiale, "L'Italiano" di Tunisi e "Luce Nuova", evidenziando le continuità e le rotture con il periodo precedente. Si tratta di mostrare come gli anarchici italiani di Tunisia continuino ad impegnarsi sia a livello locale che internazionale.

Costantino Paonessa

È ricercatore Marie Curie presso l'Università di Torino per il progetto Subalterns in the colonial Mediterranean (Subalterni.e nel Mediterraneo coloniale) e vicedirettore del LaRHis (Laboratoire de recherches historiques) de l'UCLouvain (Belgio).

costantino.paonessa@gmail.com

Prospettive e criticità della lettura transnazionale dell'anarchismo italiano (C. Paonessa)

I più recenti sviluppi storiografici hanno evidenziato i vantaggi e le potenzialità che l'approccio cosiddetto "transnazionale" può dare alla storia dell'anarchismo. È stato infatti messo in luce come le caratteristiche che contraddistinguono il movimento - l'individualità, la mancanza di una struttura organizzativa rigida, la mobilità – consentano di superare le rappresentazioni volte a metterne in evidenza la discontinuità, lo spontaneismo e, in ultima analisi, "le accuse di inefficacia e irrazionalismo". Se questa lettura è sicuramente condivisibile, permangono tuttavia delle perplessità, che costituiscono l'oggetto di questo intervento. Prima di tutto, è necessario interrogarsi sulle relazioni tra chi si insedia e le società di arrivo, specie quando queste sono condizionate da differenti forme di colonialismo. La mobilità, infatti, non è solo un fenomeno nominale quanto un elemento concreto in cui gli attori e le attrici agiscono, incidendo sul contesto locale e ricevendone a loro volta un impatto. Ne consegue una riflessione sulla mappatura dei territori e sugli immaginari geografici degli anarchici, che sappia però mantenere lo sguardo anche "sul basso", concentrandosi assieme ai protagonisti più visibili anche sulla maggioranza "di anonimi" che costituiscono il movimento. Il punto, pertanto, è di chiedersi quanto "la transnazionalità" dipendesse da un'azione intenzionale e quanto invece questa fosse il frutto di necessità più contingenti. Una seconda riflessione riguarda conseguentemente l'idea stessa di rivoluzione e/o rivolta, e come queste si declinano in uno spazio che nel XIX secolo colonialismo e capitalismo avevano reso "globale". In che modo quest'ultimo venne contestato e riconfigurato dai "cavalieri erranti dell'anarchismo?"

Francesca Geloni (Discussant 3^a Sessione: "Anarchismo e nuovi movimenti")

Nata a Carrara (25 maggio 1975), residente a Segrate (Mi). Laureata in cinema, teatro e produzioni multimediali presso la facoltà di Lettere dell'Università di Pisa, autrice della raccolta di poesie *Anima in pen(n)a* (Transeuropa Edizioni, 2022). Antispecista, mediatrice della relazione uomo-cane, attualmente in formazione come esperta cinofila in area comportamentale.

francesca.geloni@gmail.com

Salvo Vaccaro

(Palermo, 1959) è attivo nel movimento anarchico da quasi cinquant'anni. È professore ordinario di Filosofia politica all'Università di Palermo, dove insegna Filosofia politica e Tecnologia politica.

Attualmente coordina il Dottorato di ricerca in Diseguaglianze, differenze, partecipazione. Con Elèuthera ha pubblicato la trilogia *Pensare altrimenti. Anarchismo e filosofia radicale del Novecento*, *Agire altrimenti. Anarchismo e movimenti radicali nel XXI secolo* e *Credere altrimenti*, nonché *Anarchist Studies. Una critica degli assiomi culturali* (tradotto in Spagna da Nexofia a Valencia e in Francia da ACL a Lyon), *Eterotopie anarchiche* e *Gli algoritmi della politica*, mentre più recente è *Tecnologia, politica, società*, con Barbara Henry per Mimesis. I suoi interessi si muovono nell'ambito del contemporaneo, sforzandosi di individuare una griglia di pensiero critico della modernità a partire dalla filosofia politica dell'anarchismo, della Teoria critica (soprattutto Adorno) e del post-strutturalismo (soprattutto Foucault), nonché analizzando i processi di governance e di governamentalità, anche nel campo delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale.

salvo.vaccaro@unipa.it

Anarchismo del XXI secolo (S. Vaccaro)

Non essendo dotato di visioni profetiche, sarà difficile ipotizzare quali forme assumerà l'anarchismo nel XXI secolo, dipendendo ciò dal contesto geografico, culturale, politico, sociale, temporale. Senza dubbio, l'allargamento degli spazi di libertà, di eguaglianza nelle differenze, di solidarietà – individuale e collettiva – costituiranno sempre gli assi intorno ai quali ruoteranno le forme specificamente idonee in base ai contesti. Nel mio intervento, mi soffermerò in sintesi su tre scenari, affatto alternativi, bensì intersecantisi ma non gerarchicamente discendenti, al cui interno ci troveremo (o meglio, si troverà chi arriverà alla fine del XXI secolo) per trovare le migliori forme di azione. Il primo è il cambiamento climatico che muta le condizioni di vivibilità sul pianeta, mettendone a rischio la sopravvivenza eco-sistemica, con i rischi di deflagrazione di conflitti demografici, di spostamenti migratori, di accaparramento violento di risorse (terra fertile, acqua), ecc. Il secondo è il ricorso alla guerra come sfida per l'egemonia planetaria sul XXI secolo, con i rischi di annientamento nucleare e di sterminio di massa. La militarizzazione crescente delle società già induce una disgregazione dei diritti a suo tempo duramente conquistati, pur senza perdere la finzione della rappresentanza (pseudo)democratica con la riduzione degli stati di diritto ad autocrazie elettorali-parlamentari, in un unico termine latino-americano: *democradura*. Il terzo è l'avvento delle tecnologie digitali, e dell'IA in specifico, che rivoluziona letteralmente la forma-di-vita delle nostre società, non soltanto negli ambiti del lavoro vivo sostituibile da robot e macchinari vari, non soltanto nelle modalità di orientamento e incanalamento delle opinioni "politiche" in occasioni di appuntamenti elettorali. Lo sdoppiamento tra "reale" e "virtuale" che si intrecciano a vicenda delinea la formazione di una soggettività ben diversa da quella cui siamo stati abituati sul terreno materiale delle classi sociali e dell'equilibrio di forza tra poteri. I nuovi modi attraverso i quali ci sentiamo soggetti di noi stessi, consapevoli e critici della realtà, ci spingono a approfondire e diversificare gli strumenti di analisi per cogliere nuove opportunità di legami "social(i)" a partire dai quali poter ricostituire una forte comunità destituita che sappia immaginare e pertanto sperimentare utopie collettive organizzate dall'assenza di potere.

Paola Imperatore

Svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, dove si occupa di conflitti sociali, ecologia politica e giustizia ambientale. Recentemente ha pubblicato *Territori in lotta. Capitalismo globale e giustizia ambientale nell'era della crisi climatica* per Meltemi e, insieme a Emanuele Leonardi, *L'era della giustizia climatica. Prospettive Politiche per una transizione ecologica dal basso* per Orthotes Editrice. Ha scritto su numerose riviste scientifiche e divulgative anche sul rapporto tra guerra, femminismo e ecologica.

imperatorepaola1@gmail.com

Antimilitarismo ed ecologia
Critiche intersezionali alle guerre e alle devastazioni (P. Imperatore)

La storia del movimento antimilitarista e di quello ecologista si è più volte intrecciata, e lo sviluppo di uno non sarebbe del tutto comprensibile senza analizzare lo sviluppo dell'altro. Dalle lotte contro il nucleare e le mobilitazioni di massa contro l'installazione di missili tra anni Settanta e Ottanta, all'opposizione contro nuove basi militari e politiche di militarizzazione della crisi climatica, vi è un file rouge che lega stagioni di lotte e riflessioni. L'alleanza stato-capitale ha spesso cercato di aggirare - e dividere - queste mobilitazioni, sostenendo che fosse possibile un pianeta ecologico in un mondo in guerra, e che fosse possibile una guerra green, a minor impatto climatico. In realtà, il rapporto tra guerra e devastazione ambientale è un rapporto circolare e strutturale: non solo la guerra produce conseguenze negative sull'ambiente, ma l'espropriazione continua di natura e la sua sistematica devastazione ne sono condizione costitutiva. La guerra non potrebbe esistere senza fagocitare la natura, questa è la sua condizione di riproduzione. D'altro lato, l'esaurimento delle risorse e l'esasperazione della crisi climatica vengono risolti attraverso nuove guerre per le "risorse naturali" o per la transizione dall'alto. A questo intreccio di processi, vecchi e nuovi movimenti hanno posto una critica intersezionale volta a evidenziare l'intreccio tra capitalismo, ideologia dello stato-nazione, guerra, ecocidio e patriarcato. Questo contributo proverà a ripercorrere i principali snodi che hanno segnato la traiettoria di questi movimenti per arrivare alle sfide dei giorni nostri.

Alberto "Abo" Di Monte

È babbo di un bimbetto, bibliotecario, attivista nei movimenti sociali della città di Milano. Ha scritto e curato diversi volumi per i tipi di Ugo Mursia editore, AgenziaX, Edises editore. Da dieci anni si occupa dell'archivio e della vita sociale dell'Associazione Proletaria Escursionisti. Pubblica settimanalmente su bibliotecaria.noblogs.org
abo@inventati.org

Lotte territoriali: saperi e pratiche, tra autogestione e resistenza alle grandi opere (A. Di Monte)

Le lotte si definiscono territoriali non solo e non tanto perché innervate da istanze ecologiste, ma in quanto afferiscono al campo sociale, vivente e spaziale definito dal territorio. La resistenza a grandi opere e grandi eventi si dispiega nel tempo, collega fra loro criticità e dunque sensibilità, evidenzia il carattere bellicoso del binomio fretta/emergenza. In risposta alla conflittualità sociale gli stessi cantieri delle grandi opere sono sottoposti a una mutazione genetica (ratificata dall'ultimo DL Sicurezza) che porta in dote dispositivi di cattura da diritto penale del nemico, militarizzazione e repressione del dissenso, invitando i movimenti sociali a riconfigurare la loro fisionomia, senza diluire radicalità e posizionamento. Pur sottraendosi al cuneo discorsivo del controprogetto, queste esperienze di contrasto alle nocività offrono ai movimenti anche una straordinaria palestra di pratiche e comunione di saperi, irriducibile alla produzione di comunità e identità.

Chiara Bottici

Filosofa e scrittrice, insegna alla New School di New York, dove ha fondato il Gender and Sexualities Studies Institute. Tra le altre opere, è autrice di *Manifesto Anarcafemminista* (2022), e *Nessuna sottomissione: Il femminismo come critica dell'ordine sociale* (2023) che sono apparse in molteplici lingue straniere.
botticichiara@gmail.com

Anarcafemminismo: teorie, pratiche intersezioni (C. Bottici)

Come possiamo essere sicuri che gli oppressi non diventino a loro volta oppressori? Se anarchismo vuol dire unità della libertà e quindi lotta contro tutte le forme di oppressione e sfruttamento, si può essere anarchici e anarchiche senza essere allo stesso tempo feminist*? D'altra, come avanzare un appello a una posizione femminista che non trasformi quest'ultima in un ulteriore strumento di oppressione, ossia uno che trasformi il patriarcato o "uomocrazia" (dominio dell'uomo su tutti gli altri sessi e su tutto il resto del vivente) in matriarcato (dominio delle donne)? È diventato un luogo comune sostenere che, per combattere la sottomissione delle donne e delle persone LGBTQ+, sia necessario adottare una comprensione ampia dei meccanismi più generali del dominio, ovvero una comprensione che analizzi i modi in cui diverse forme di oppressione si intersecano tra loro. Eppure, sorprendentemente, in tutta questa letteratura contemporanea sull'intersezionalità, non si fa quasi menzione di una particolare tradizione femminista del passato che sostiene esattamente la stessa tesi da molto tempo: il femminismo anarchico, o come preferisco chiamarlo, l'"anarcafemminismo". In questo intervento, sosterrò che l'anarcafemminismo è una forma di femminismo particolarmente attuale, perché in grado di articolare una posizione femminista senza trasformarla in un'ulteriore forma di essenzialismo o, peggio ancora, di privilegio bianco, di classe, etero normativo o specista.

Federico Ferretti

Profilo biografico *supra*

federico.ferretti6@unibo.it

Anarchia e decolonialità (F. Ferretti)

Inaugurato verso la fine degli anni Novanta in ambito prevalentemente (ma non esclusivamente) latinoamericano, il cosiddetto "tornante decoloniale" ha riscosso negli ultimi anni un notevole successo in ambito sia accademico sia militante. Questo ha anche portato a una sempre maggiore eterogeneità delle definizioni e degli ambiti di applicazione dell'aggettivo "decoloniale" e dei relativi concetti quali la "decolonizzazione". Senza irrigidirsi su questioni terminologiche o dispute genealogiche, questo intervento discuterà delle possibili intersezioni tra anarchismo e concetti decoloniali quali "colonialità del potere", "geopolitiche della conoscenza" e "pluriverso" a partire da esempi storici e contemporanei, questi ultimi relazionati all'intervento di alcuni collettivi anarchici brasiliani che partecipano a rivendicazioni e riprese di terre da parte di collettivi indigeni e afrodiscendenti/quilombola. Queste esperienze mostrano i numerosi punti in comune tra la tradizione anarchica e le traduzioni di lotta e resistenza afro/indigena in America Latina/Abya Yala/América Ladina e oltre, che possono contribuire ad arricchire mutualmente discorsi anarchici e discorsi decoloniali. Tra questi punti si possono citare prassi organizzative di carattere orizzontale, pratiche di azione diretta, idee di territorio inteso come relazione sociale piuttosto che come area delimitata da confini "sovrani", critiche di concetti che hanno caratterizzato la Sinistra europea ed eurocentrica, quali l'idea di avanguardia e quella di intellettuale organico (generalmente maschio, bianco e di classe media). Tramite concetti come l'idea malatestiana di coerenza del mezzo e del fine, l'anarchismo può a sua volta contribuire alla decolonialità contrastando il ritorno, nei dibattiti decoloniali, di nazionalismi, comunitarismi escludenti, nuovi essenzialismi e simpatie per regimi o partiti autoritari che ne contraddicono i presupposti, e sostenendo al contrario idee internazionaliste di "alleanza". Inoltre, casi di studio dall'America cosiddetta "latina" concorrono con altre esperienze di anarchismi non europei a smentire l'idea, avanzata da alcun* per ragioni di speculazione politica o mera pigrizia intellettuale e conformismo accademico, che l'anarchismo sia un'idea di matrice coloniale come tutte le altre "ideologie" di origine europea: una pura e semplice falsità.

Alessandro Pellegatta (Discussant 4^a Sessione: “Anarchismo, sindacato e conflitti sociali”)

Macchinista delle ferrovie per oltre 40 anni. Redattore “Cub Rail” e attivista del sindacalismo di base RLS del personale di macchina. Cura il DBS (dizionario biografico dei sovversivi in rete), ha scritto libri di storia di ferrovieri dimenticati e di protagonisti dell’eresia marxista e dell’anarchismo, tra cui: *I dannati della ferrovia*, *Sulla terra e sulla luna*. Isidoro Azzario, *storia del capostazione rosso che fondò il PCd’I*, *Infinita tristezza. vita e morte di uno scalpellino anarchico*.

alpmex652@gmail.com

Pasquale Iuso

È Professore Ordinario di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi di Teramo, dove insegna Storia e Geopolitica del Novecento. Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Politiche Internazionali e della Sostenibilità (2019-2025). I suoi temi di ricerca possono essere racchiusi in tre macro argomenti: le guerre e i conflitti del ‘900; l’istituzione sindacale italiana nel secondo dopoguerra e negli anni della guerra fredda la storia dei movimenti politici e dell’anarchismo italiano.

piuso@unite.it

Anarchici e sindacato nel secondo dopoguerra (P. Iuso)

Il contributo ricostruisce il complesso rapporto tra movimento anarchico e sindacalismo in Italia nel secondo dopoguerra, dal 1945 al 1980. Dopo la caduta del fascismo, gli anarchici si confrontano con il dilemma tra partecipazione alla CGIL unitaria, rifondazione dell’USI o astensione dall’azione sindacale. Attraverso esperienze come il Comitato Nazionale di Difesa Sindacale (CNDS), i Gruppi Anarchici di Azione Proletaria (GAAP) e la rinascita dell’USI, si evidenzia un tentativo continuo di conciliare autonomia, autogestione e conflitto sociale. Nonostante le divisioni interne e la marginalità organizzativa, gli anarchici mantengono una presenza significativa nelle lotte operaie, specie in contesti locali con forte radicamento libertario. Negli anni Settanta, le pratiche anarchiche influenzano anche i movimenti di base e l’autonomia operaia, pur senza un riconoscimento esplicito. L’intervento propone una lettura della storia sindacale anarchica come traccia carsica ma persistente, capace di attraversare e contaminare più ampi circuiti del conflitto sociale.

Franco Schirone

(Pulsano 1950), libero ricercatore sulla storia dell’anarchismo e dell’anarcosindacalismo, ha prodotto diversi lavori. Tra i più recenti: *Il popolo tiranni più non vuole. Leggi eccezionali e domicilio coatto nell’Italia di fine Ottocento* (con Mauro de Agostini, Zero in Condotta, 2024); *L’Utopia concreta. Azione Libertaria e Proletari Autonomi. Milano 1969-1973*, coedizione Zero in Condotta e Associazione Culturale Pietro Gori, Milano 2023; *Il ferroviere di San Siro. Giuseppe Pinelli e la ripresa dell’Unione Sindacale Italiana a Milano*, coedizione Unione Sindacale Italiana (Usi-Cit) e Associazione Culturale Pietro Gori, Milano 2018; *l’USI tra esilio e clandestinità (1923-1945)*, edizioni Bruno Alpini, Imola, prima ristampa 2021; collaborazione ai due volumi per il centenario dell’USI pubblicati nel 2012.

aanteo@alice.it

Il progetto USI nel secondo Novecento (F. Schirone)

A partire da alcuni brevi cenni sull’esperienza storica l’USI e quel che ha rappresentato per l’emancipazione dei lavoratori, viene quindi affrontato il dibattito sviluppatosi nel ventennio dell’esilio attraverso la documentazione prodotta su fogli e documenti del sindacalismo autogestionario. In un momento di grande confusione (la guerra e la Resistenza) e nell’impossibilità in questo frangente di coordinarsi, sono prese decisioni diverse su come operare a livello sindacale dopo la liberazione dal nazifascismo. Ricostituire subito l’Unione Sindacale Italiana? Propendere per

l'unità sindacale? Costituire una nuova organizzazione sindacalista rivoluzionaria autonoma? Su queste domande gli anarchici cercano di dare delle risposte pratiche ma ci saranno strade e scelte diverse. Dopo l'unità sindacale e la rottura che avverrà nel 1948-1950 dando luogo a tre sindacati (CGIL, CISL e UIL) qual è la posizione degli anarchici? Il tentativo di rifondare l'USI parte dalla Liguria e a fine anni Sessanta si allarga a Milano con l'attività di Giuseppe Pinelli assieme ad un gruppo di lavoratori; altri restano nella CGIL organizzando la corrente dei Comitati di Difesa Sindacale (CDS). Nella seconda metà degli anni Sessanta sarà l'opera della Federazione Anarchica Giovanile Italiana (Fagi) a ridare forza all'interno della Fai a favore di un rinnovato impegno dei libertari nel mondo del lavoro. Questa volontà di essere parte attiva si concretizzerà con le lotte proletarie a partire dal 1969 e con il grande dibattito sulla ricostituzione dell'USI negli anni Settanta e Ottanta a fronte di un grande movimento con caratteristiche autogestionarie e libertarie che si sviluppa negli ospedali, nella scuola, nelle grandi e piccole fabbriche. Questo dibattito fa emergere due visioni diverse che porterà naturalmente a due scelte altrettanto diverse.

Patrizia Nesti

È stata insegnante di italiano, latino e storia nei licei. Come lavoratrice della scuola ha svolto attività sindacale con il sindacato di base Unicobas Scuola in cui tuttora ricopre incarichi. È politicamente attiva nella Federazione Anarchica Livornese e nella Federazione Anarchica Italiana. Fa parte della attuale redazione del settimanale anarchico "Umanità Nova". Segue inoltre assiduamente le iniziative transfemministe e il dibattito sulle questioni di genere.

patrizia_nesti@yahoo.com

Esperienze di lotta nel sindacalismo di base (P. Nesti)

Per chi è della mia generazione avere lavorato nella scuola significa essersi confrontata con i cambiamenti epocali che questo settore ha subito negli ultimi quarant'anni. Il mio intervento cerca di ripercorrere il processo di profonda ristrutturazione che si è voluto imporre alla scuola pubblica a partire dalla fine degli anni Ottanta, non solo operando massicci tagli all'istruzione, ma andando progressivamente a demolire soprattutto gli elementi di egualitarismo. Un processo che comunque negli anni è stato costantemente ostacolato dalle lotte messe in atto da lavoratrici e lavoratori della scuola organizzati in sindacati di base o in movimenti, che sono riusciti, spesso insieme alle mobilitazioni studentesche, a creare momenti significativi di opposizione. Nel ripercorrere queste esperienze sarà utile anche ricordare che la FAI, nel Congresso del 1997 a Spezzano Albanese, deliberò di sostenere l'attività di tante lavoratrici e lavoratori anarchici impegnati nei sindacati di base, individuando in queste esperienze un ruolo fondamentale nel contrastare le grandi ristrutturazioni in atto nel mondo del lavoro e le logiche sindacali concertative.

Giorgio Sacchetti

Profilo biografico *supra*

sacchetti.giorgio@gmail.com

Nuovi conflitti sociali, tra smart work e servitù volontaria (G. Sacchetti)

"An injury to one is an injury to all" (Tocchi uno, tocchi tutti), la condizione comune di una forza lavoro mobile, assoggettata allo sfruttamento capitalistico, diventa terreno sperimentale di battaglia e per inedite forme di conflitto, spinge alla frattura di segmentazioni e gerarchie padronali fortemente radicate. "Organizzare gli inorganizzabili", il tema riecheggia le antiche esperienze degli IWW, ossia trasformare lavoratori in preda alla paura e ai ricatti in soggettività atte a rovesciare i dispositivi di comando. La relazione intende analizzare le mutazioni intercorse nella lunga transizione postfordista, sia nelle modalità del conflitto sindacale nell'era digitale, del lavoro povero e del "capitalismo amorevole", sia nei contesti antropologico culturali e della composizione di classe. Tramontato il modello comunitario della città-fabbrica, la finanziarizzazione dell'economia accentuava lo

spossestamento della padronanza del lavoro, affermava modelli di autosfruttamento e subalternità. Con lo smart work emergevano piaghe antiche: come solitudine, nuove povertà, autosfruttamento e “servitù volontaria”.

FAI 1945-2025

BIBLIOGRAFIA MINIMA:

(a cura di T. Antonelli, G. Bigi, I. Felici, G. Ferrari, F. Ferretti, M. Ortalli, G. Sacchetti, F. Schirone, M. Varengo, S. Varengo, ...)

- ✓ *Un trentennio di attività anarchica. 1914-1945*, Cesena-Forlì, L'Antistato, 1953;
- ✓ E. Santarelli, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1959;
- ✓ *La strage di Stato. Controinchiesta*, Roma, Samonà e Savelli, 1970 (I^a ed.);
- ✓ *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino 5-6-7 dicembre 1969)*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971;
- ✓ G. Cerrito, *Il ruolo della organizzazione anarchica. L'efficientismo organizzativo, il problema della minoranza, il periodo transitorio, classismo e umanesimo*, Catania, Edizioni RL, 1973;
- ✓ L. Bettini, *Bibliografia dell'anarchismo*. Vol. I, Tomo 1, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*; Vol I Tomo 2, *Periodi e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872-1971)*, Firenze, Crescita Politica Editrice, 1972-1976;
- ✓ Nuclei Libertari di Fabbrica [F. Schirone], *Unione Sindacale Italiana 1912-1970*, Livorno, Editrice l'Impulso, 1977-1978;
- ✓ P. Feri, *Il movimento anarchico in Italia: 1944-1950, dalla Resistenza alla Ricostruzione*, Milano, Quaderni FIAP, 1978;
- ✓ I. Rossi, *La ripresa del movimento anarchico italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Carrara, Edizioni RL, 1981;
- ✓ C. Venza (a cura di), *Umberto Tommasini. L'anarchico triestino*, Carrara, Antistato, 1984;
- ✓ A. Dadà, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito. Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Milano, Teti Editore, 1984;
- ✓ G. Cerrito, *Gli anarchici nella Resistenza apuana*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1984;
- ✓ P. Finzi (a cura di), *Insuscettibile di ravvedimento. L'anarchico Alfonso Failla (1906 – 1986): carte di polizia, scritti e testimonianze*, Ragusa, La Fiaccola, 1993;
- ✓ *La Resistenza sconosciuta. Gli anarchici e la lotta contro il fascismo. Giornali anarchici clandestini 1943-1945*, Milano, Zero In Condotta, 1995;
- ✓ M. Carrieri, L. Tatarelli, *Gli altri sindacati. Viaggio nelle organizzazioni autonome e di base*, Roma, Ediesse, 1997;
- ✓ U. Fedeli, G. Sacchetti (a cura di), *Congressi e convegni della Federazione Anarchica Italiana. Atti e documenti (1944-1995)*, Pescara, Samizdat, 2001;
- ✓ L. Di Lembo, *Guerra di classe e lotta umana. L'anarchismo in Italia dal Biennio Rosso alla Guerra di Spagna (1919-1939)*, Pisa, BFS, 2001;
- ✓ *Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani*, 2 voll., diretto da M. Antonioli et al., Pisa, BFS, 2003-2004;

- ✓ A. Cardella, L. Fenech, *Anni senza tregua. Per una storia della Federazione Anarchica Italiana dal 1970 al 1980*, Milano, Zero in Condotta, 2005;
- ✓ G. Sacchetti, *Senza frontiere. Pensiero e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Milano, Zero in Condotta, 2005;
- ✓ F. Schirone, *La gioventù anarchica negli anni della contestazione 1965-1969*, Milano, Zero In Condotta, 2006;
- ✓ E. M. Di Giovanni, M. Ligini, E. Pellegrini, *La strage di Stato. Controinchiesta*, Roma, Odradek, 2006;
- ✓ T. Marabini, G. Sacchetti, R. Zani, *Attilio Sassi detto Bestione. Autobiografia di un sindacalista libertario*, Milano, Zero in Condotta, 2008;
- ✓ R. Zani (a cura di), *Alla prova del '68. L'anarchismo internazionale al Congresso di Carrara (1968)*, Milano, Zero in Condotta, 2008;
- ✓ M. Ilari, *Parole in libertà. Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)*, Milano, Zero in Condotta, 2009;
- ✓ I. Felici, *Poésie d'un rebelle. Gigi Damiani (1876-1953), poète, anarchiste, émigré*, Lyon, Atelier de création libertaire, 2009;
- ✓ F. Schirone (a cura di), *Cronache anarchiche. Il giornale Umanità Nova nell'Italia del Novecento (1920 – 1945)*, Milano, Zero in Condotta, 2010;
- ✓ G. e G. Gervasio, *Un operaio semplice. Storia di un sindacalista rivoluzionario anarchico (1886-1964)*, Milano, Zero in Condotta, 2011;
- ✓ I. Felici, *Le regard d'un anarchiste sur la naissance et les premières années de la République italienne. Gigi Damiani (1876-1953)*, «Chroniques italiennes», Université de la Sorbonne nouvelle Paris 3, vol. 20 (2011): <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web20/Feliciweb20.pdf> ;
- ✓ G. Sacchetti, *Lavoro, democrazia, autogestione. Correnti libertarie nel sindacalismo italiano (1944-1969)*, Roma, Aracne, 2012;
- ✓ A. Senta, *A testa alta!*, Milano, Zero in Condotta, 2012;
- ✓ Unione Sindacale Italiana, *Le figure storiche dell'Unione Sindacale Italiana*, s.l., USI-AIT, 2012;
- ✓ *Almanacco di "Guerra di Classe", 1912-2012*, Ancona, USI-AIT, 2012;
- ✓ G. Fuga, E. Maltini, *"E 'a finestra c'è la morti". Pinelli: chi c'era quella notte*, Milano, Zero in Condotta, 2013;
- ✓ P. Iuso, *Gli anarchici nell'età repubblicana. Dalla Resistenza agli anni della Contestazione 1943-1968*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2014;
- ✓ A. Toninello, *Anarchici e '68. Il movimento anarchico e le rivolte studentesche degli anni Sessanta*, Ragusa, La Fiaccola, 2014;
- ✓ S. Vaccaro, *Agire altrimenti. Anarchismo e movimenti radicali nel XXI secolo*, Milano, Elèuthera, 2014;
- ✓ G. Sacchetti, *Carte di gabinetto. Gli anarchici italiani nelle fonti di polizia (1921-1991)*, Ragusa, La Fiaccola, 2015;
- ✓ P. Tiboni, *Il coraggio di Volare. La CUB: venticinque anni di storia del sindacato di base*, Milano, Guerini e Associati, 2015;
- ✓ A. Senta, *Utopia e azione. Per una storia dell'anarchismo in Italia (1948-1984)*, pp. 255, Milano, Elèuthera, 2016;
- ✓ F. Ferretti, *Organisation and formal activism: insights from the anarchist tradition*, «International Journal of Sociology and Social Policy», [special issue *Protest and activism (with)out organisation*, edited by P. Wood and R. White] vol. 36 (2016), n. 11-12, pp. 726-740;
- ✓ M. Bergamaschi, *I sindacati autonomi in Italia 1944-1968. Un dizionario*, Pisa, BFS, 2017;
- ✓ G. Sacchetti (a cura di), *Con l'amore nel pugno. Federazione Anarchica Italiana Storia e documenti (1945-2012)*, Milano, Zero in Condotta, 2018;

- ✓ F. Schirone (a cura di), *Il ferroviere di San Siro. Giuseppe Pinelli e la ripresa dell'USI a Milano*, coedizione Ass. Culturale "Pietro Gori", Milano / Unione Sindacale Italiana (Usi-Cit), Imola, 2018;
- ✓ M. Varengo, *Intorno al '68. Utopie e autoritarismi del decennio 1968-1977*, Milano, Zero in Condotta, 2018;
- ✓ L. Balsamini, G. Sacchetti (a cura di), *Sentieri libertari. Storie e memorie sulla Federazione anarchica italiana (1945-2015). Atti del Convegno storico nel settantesimo della fondazione, Imola, 22 ottobre 2016*, Milano, Zero in Condotta, 2019;
- ✓ M. De Agostini, *Abbatere le mura del cielo. Storia di anarchiche, anarchici e occupazioni (Milano 1975-1985)*, Milano, Zero in Condotta, 2020;
- ✓ F. Schirone (a cura di), *Umanità Nova. 100 anni. Un secolo di battaglie anarchiche*, Imola, Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana, 2020;
- ✓ G. Sacchetti, *Anarchismo politico e culture libertarie in Europa (1968-1979). Dimensione transnazionale*, «Ventunesimo Secolo», vol. 46 (2020), pp. 101-119.
- ✓ F. Schirone, *L'Unione Sindacale Italiana tra esilio e clandestinità (1923-1945)*, in appendice: *I giornali dell'USI 1912-1996*; Imola, Bruno Alpini, 2021;
- ✓ P. Morando, *Prima di Piazza Fontana. La prova generale*, Roma-Bari, Laterza, 2021;
- ✓ G. Sacchetti (a cura di), *Umanità Nova 1920-2020. Un secolo di informazione anarchica. Atti della giornata di studi Imola 17 ottobre 2020*, Milano, Zero in Condotta, 2022;
- ✓ C. Bottici, *Manifesto anarca femminista*, Roma-Bari, Laterza, 2022;
- ✓ M. Reggio, *Cospirazione animale. Tra azione diretta e intersezionalità*, Milano, Meltemi, 2022;
- ✓ A. Staid, *Essere natura. Uno sguardo antropologico per cambiare il nostro rapporto con l'ambiente*, Torino, UTET, 2022;
- ✓ P. Imperatore, *Territori in lotta. Capitalismo globale e giustizia ambientale nell'era della crisi climatica*, Milano, Meltemi, 2023;
- ✓ F. Ferretti, *Statues that must stand not fall: the material agency of anarchism in the marble monuments of Carrara, Italy*, «Journal of Historical Geography», special issue *Contesting monuments: heritage and historical geographies of inequality*, vol. 80 (2023), pp. 94-105;
- ✓ *Queer e Anarchia*, a cura di C. B. Daring [et al.], Milano, Quaderni di Paola, 2024;
- ✓ I. Felici, G. Sacchetti (a cura di), *L'antimilitarismo in Italia. Dal secondo dopoguerra a oggi*, «Acronia. Studi di storia dell'anarchismo e dei movimenti sociali», vol. 3 (2023) [2024], www.mimesisjournals.com/ojs/index.php/acronia/issue/view/270
- ✓ R. Brioschi, *Smart life*, con interventi di A. Fumagalli, G. Giovannelli, G. Sacchetti, Milano, Calusca City Lights / Colibri, 2025.